

Debora: “Non voglio un assegno di mantenimento, voglio lavorare”

Pubblicato: Venerdì 1 Luglio 2016



Caro direttore

Vorrei raccontare la mia storia. Sono una comune ragazza che aveva **deciso di fare la parrucchiera nella vita**. Un lavoro che mi piaceva molto, ho studiato per prendere il diploma regionale in quest'ambito, seguito corsi e specializzazioni... *(Foto di repertorio)*

Nel 2011 mi viene diagnosticato un carcinoma al seno, vengo operata e sottoposta a chemioterapia, al mio rientro al lavoro perdo il lavoro (lavoravo presso un negozio di acconciatura in Svizzera). Mi viene detto che il lavoro di parrucchiera non è proprio idoneo visto l'intervento subito, cerco in altro settore ma non ho nessun riscontro! **Mi iscrivo al collocamento mirato di Varese** che avrebbe il compito di trovare un posto di lavoro idoneo a chi possiede un'invaldità.

Mi viene concessa un'invaldità civile del 100%. Nell'attesa di un posto di lavoro a me idoneo cerco di qualificarmi facendo un corso di contabilità e uno di segretaria di studio medico (tutto a mie spese), ancora nessun riscontro. Devo vivere da sola con una pensione di circa 290 euro al mese.

Verso la fine del 2012 e inizio 2013 mi viene **diagnosticata una recidiva locale** di carcinoma al seno, vengo sottoposta a diversi interventi tra cui una mastectomia bilaterale e successivamente vengo di nuovo sottoposta a chemioterapia, cerco continuamente lavoro, ora più che mai è sconsigliato il lavoro di parrucchiera! Ancora nessuna chiamata dal collocamento mirato e le migliaia di curriculum che mando da sola non hanno mai avuto riscontro.

Inutile dire che economicamente non sono autosufficiente e devono per forza sostenermi i miei genitori, situazione al quanto demotivante per una ragazza di 30 anni che vive da sola! Non ne potevo più di questa situazione così inizio a lavorare a chiamata in un ristorante, successivamente part-time, in ogni caso un lavoro sconsigliato per le fonti di calore e l'utilizzo del braccio per portare piatti pulire locale ecc..... Cerco di nuovo come parrucchiera e inizio a lavorare ad ottobre presso un negozio di acconciature. Avevo diverse difficoltà, il braccio operato si gonfiava spesso e mi faceva male, ma a fine mese avevo lo stipendio!

Febbraio 2014 vengo sottoposta di nuovo a intervento e chemioterapia per un'altra recidiva di carcinoma locale.

Decido, non per scelta, di dare le dimissioni dal posto di lavoro come parrucchiera, ora è del tutto sconsigliato fare la parrucchiera. Di nuovo collocamento mirato, tanti curriculum e nessun riscontro!

Contro ogni aspettativa e speranza quell'estate scopro di essere incinta, era il momento sbagliato e avevo tante preoccupazioni per la mia salute e quella del bambino, ma affronto la paura e decido di portare avanti la gravidanza. Dicembre 2014 un'ulteriore recidiva locale durante la gravidanza, vengo sottoposta a un piccolo intervento locale e si rimanda la rivalutazione dopo il parto che verrà anticipato alla 38° settimana.

La mia piccola bambina combattiva quanto me viene al mondo dopo 24 ore di travaglio indotto con un cesareo d'urgenza. Sono sfinita ma stiamo tutte e due bene! La Pet eseguita dopo due mesi dal parto non

segnala presenza di malattia così non vengo sottoposta a chemioterapia!

Continua l'incessante ricerca di lavoro, ma l'unico lavoro che trovo ha un trattamento economico a provvigione per me impossibile da sostenere, provo per un mese, ma l'asilo nido della bambina mi costa di più di quanto guadagno così mi dimetto.

Nel frattempo **sto studiando per poter prendere il diploma di ragioneria!** Di nuovo collocamento mirato e migliaia di curriculum, nessun risultato!

Il mio compagno ha un lavoro precario con contratti rinnovati ogni 2/3 mesi e abbiamo una bambina, ora più che mai è essenziale che anche io lavori!

Nel 2016 mi viene riscontrata un'altra recidiva nell'altro seno.....vengo sottoposta a intervento e tuttora sto finendo la chemioterapia, la pet fatta poco fa è negativa e voglio credere che non ci sia una prossima volta! Sono ancora alla ricerca di lavoro!

Ho parlato di interventi, chemioterapia e il fantastico arrivo di una bambina, al di là delle difficoltà fisiche ci sono stati momenti che emotivamente credevo di non poter sopportare, ho avuto crolli, poi di nuovo forza e crolli! Ho pianto molte notti chiedendomi perché la vita mi stesse facendo tutto questo! Ancora me lo chiedo...

Quello che fin ora ho imparato è che la vita mi ha riservato diverse difficoltà, e sto lottando per affrontarle, ma **la discriminazione che ho incontrato nell'ambito lavorativo e nella società di oggi sono troppe e nessuno fa nulla per cambiare la situazione!** Ho contattato assistenti sociali del mio comune per poter trovare un lavoro, oltre al solito collocamento mirato! La realtà è che purtroppo non sembra essere un mio diritto il lavoro, ma lo è quello di pagare le tasse e tutte le utenze con quasi nessuna sovvenzione!

Ora ho 33 anni e non voglio un assegno di mantenimento bensì voglio lavorare! Senza sentirmi dire che non ho esperienza o qualifiche al di fuori del ramo delle acconciature, perché non l'ho scelto io di dovermi orientare altrove! Chi sia il vero ente responsabile di questo non aiuto ancora non è chiaro, assistente sociale? collocamento mirato? Inutile cercare di dare una colpa, perché quello che esigo è una risposta!

Il mio compagno ha il solito lavoro precario e io percepisco la solita pensione, come si può vivere dignitosamente in queste condizioni?

Art. 1 della Costituzione Italiana "L' Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro"

Art.3 " Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico sociale, che, limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazioni di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese "

Art.4 "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"

Questi sono i nostri principi fondamentali che non ho per nulla riscontrato nel mio caso! Certamente esiste un responsabile della mia situazione, ma quello che cerco ora non è un capro espiatorio, bensì **una soluzione fatta di concretezze e non più di parole** o "le faremo sapere": chiedo il diritto di lavorare come tutti! Mi manca ancora un anno per riuscire a conseguire il diploma, io ho messo tutto il mio impegno nonostante tutte queste difficoltà economiche e fisiche per aspirare a una posizione economica non dico di benessere ma almeno dignitosa! Ora mi piacerebbe che questo sistema ovviamente sbagliato, si facesse un esame di coscienza!

Come trovo una soluzione? A chi davvero devo rivolgermi? Ho anche io diritto al lavoro?

Cari direttori, responsabili di migliaia di uffici e agenzie per il lavoro che ho tappezzato se foste voi in questa situazione? O peggio i vostri figli? Certo una soluzione esiste, forse io non conosco la “giusta” persona!

Lascio a voi la riflessione di questo racconto che è LA MIA VITA, **nella speranza che un giorno anche per me sarà possibile avere diritto al lavoro!**

Debora

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it